

“Contro il razzismo ci vuole accoglienza”

Ratzinger: ingiustificabile ogni discriminazione

MARCO TOSATTI
CITTÀ DEL VATICANO

«Le recenti manifestazioni di razzismo» preoccupano il Papa, convinto che solo «una reciproca accoglienza può costruire la pace»: sono questi i passaggi cardine nell'Angelus di ieri dedicato in larga parte a temi caldi per la politica italiana. Le parole del Pontefice suonano di particolare attualità, viste le polemiche degli ultimi mesi su immigrazione e rom.

Quindi, anche se l'ansia e la preoccupazione del Papa erano rivolte non solo all'Italia, il suo discorso non può non essere interpretato anche in chiave nazionale. Il direttore della sala stampa della Santa Sede precisa che una lettura corretta delle parole del Papa deve tener conto che «questo è uno dei problemi della società multietnica; ne hanno parlato, in questi giorni, persone di Chiesa come l'arcivescovo Marchetto e il

Nell'Angelus: «Solo la reciproca solidarietà può favorire un mondo di pace»

cardinale Martino; e ne ha parlato anche il Papa, ed è normale che ciascuno affronti l'argomento, che riguarda la nostra realtà, dal punto di vista della sua personale responsabilità».

Il portavoce vaticano esclude però che ci sia un collegamento fra l'Angelus e le vicende recenti che hanno visto per protagonista «Famiglia Cristiana» e il Vaticano: «non credo che il Pontefice si riferisse specificamente a Famiglia Cristiana».

Nei giorni scorsi proprio padre Lombardi ha precisato che il settimanale dei Paolini, nei suoi editoriali, non rappresenta il punto di vista né della Santa Sede, né della Cei. Ieri Benedetto XVI, prendendo spunto dalle letture della liturgia domenicale, del profeta Isaia e dell'apostolo Paolo centrate sull'accoglienza agli stranieri, ha sottolineato quanto sia importante «soprattutto nel nostro tempo, che ogni comunità cristiana approfondisca sempre più questa sua consapevolezza, al fine di aiutare anche la società civile a superare ogni possibile tentazione di razzismo, di intolleranza e di esclusione e ad organizzarsi con scelte rispettose della dignità di ogni essere umano». E ha aggiunto: «Una delle grandi conquiste dell'umanità è infatti proprio il superamento del razzismo. Purtroppo, però, di esso si registrano in diversi Paesi nuove manifestazioni preoccupanti, legate spesso a problemi sociali ed economici,

che tuttavia mai possono giustificare il disprezzo e la discriminazione razziale». Ha concluso con un'esortazione: «Preghiamo perché dovunque cresca il rispetto per ogni persona, insieme alla responsabile consapevolezza che solo nella reciproca accoglienza di tutti è possibile costruire un mondo segnato da autentica giustizia e pace vera».

Non è la prima volta che il Papa tocca l'argomento e che le sue parole cadono al centro di un problema delicato. Infatti la precisazione di padre Lombardi, pur nella sua brevità, era estremamente significativa. La Santa Sede, attraverso il suo segretario di Stato, intende condurre in prima persona i rapporti con il governo italiano; e i ripetuti attacchi all'esecutivo da parte dei Paolini probabilmente hanno causato qualche problema. Inoltre il comunicato di padre Lombardi parla anche a nome della Conferenza Episcopale: segno evidente che c'è stata una consultazione per esprimere una posizione comune. Alla quale il Papa, informato dei fatti, ha dato il suo assenso. Non è pensabile che a distanza di giorni smentisca i suoi collaboratori; ma che voglia comunque ribadire che, al di là della precisazione verso i Paolini, la posizione della Chiesa è quella di sempre, è più che plausibile.





Il Papa a Castel Gandolfo durante l'Angelus di ieri